

Insieme a

Marzo 2020

VIDAS

Incontrare l'altro negli spazi di cura





Concerto straordinario a favore di
Casa Sollievo Bimbi



7 Aprile 2020 - ore 21:00
Teatro Dal Verme
Via S. Giovanni sul Muro, 1

PRIMA ASSOLUTA A MILANO

VIKTORIA MULLOVA & MISHA MULLOV-ABBADO



PROGRAMMA:

Blue Deer (Misha Mullov-Abbado)
Brazil (Misha Mullov -Abbado)
Shir Lelo Shem (Shalom Chanoch)
Caico (Trad. Brazilian)
Violin Sonata No. 1 in B minor mvts 1 & 2 (J.S. Bach)
Sonata for Solo Violin mvt. 1 (S. Prokofiev)
Sabia (Antonio Carlos Jobim)
Little Astronaut (Misha Mullov-Abbado)
Shanti Bell (Misha Mullov-Abbado)
O Silencio Das Estrellas (Osvaldo Lenine & Dudu Falcaõ)
O Cabo Pitanga (Laércio De Freitas)
Celestial Terrestrial Commuters (John McLaughlin arr. Gary Husband)
Träumerei from Kinderszenen (R. Schumann)
Tico-Tico No Fubá (Zequinha de Abreu)

Info e prenotazioni:
segreteria.eventi@vidas.it Tel. 02 72511 532
Sottoscrizioni da € 20 a € 130

Vidas ringrazia

FALCK RENEWABLES
GRUPPOFALCK

ARCA
spa

Mediapartner

LIFEGATE

INSIEME A VIDAS

Notiziario quadrimestrale dell'associazione VIDAS Onlus Aut. del Trib. di Milano N° 301 del 17-04-1990

Direttore responsabile
GIUSEPPE CERETTI
giuseppe.ceretti@vidas.it

Coordinamento editoriale
RAFFAELLA GAY
raffaella.gay@vidas.it

Redazione
DANIELA NAVA
daniela.nava@vidas.it
IRIS TROIANO
iris.troiano@vidas.it

Hanno collaborato
Giovanna Bonora, Samuele Covini, Giada Lonati, Cristina Strata, Andrés Testa Herranz, Silvia Vegetti Finzi

Progetto grafico **MIND:IN**
science in customer experience

Grafica **MARTÍN CAEZZA**

Copertina **ROBERTO MORELLI**

Foto **ALBERTO CALCINAI, ROBERTO MORELLI** e **VITTORE BUZZI**

CONTATTI

Casa VIDAS Giovanna Cavazzoni
via Ogetti 66
20151 Milano
tel. 02 72511 1
Fax 02 72511237
info@vidas.it
www.vidas.it
blog: www.noidividas.it

COME DONARE

Con carta di credito
telefonando allo
02.72.511.203

Tramite bonifico bancario
(indicando nella causale "NOTIZIARIO" e i dati anagrafici completi) destinato a VIDAS presso Banco BPM Spa

IBAN: **IT43M05034017**
38000000008475
Bic/Swift: BAPPIT21667

Sul C/C postale n° 23128200
intestato a VIDAS – Volontari Italiani
Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti

In contanti presso
la sede Casa VIDAS

Con assegno
non trasferibile
intestato a VIDAS.



di Giuseppe Ceretti

Cura, due magiche sillabe

Fatta l'Italia, ora bisogna fare gli italiani. Chissà se questa frase è stata mai pronunciata da Massimo D'Azeglio. Ciò che conta è che essa rappresenti il traguardo di una nazione, il riconoscimento di un popolo nei suoi valori fondanti.

Allo stesso modo ciò può valere per la comunità di VIDAS.

Gli ultimi, sono stati anni di grande fermento innovativo. Casa Sollievo Bimbi è una realtà accanto all'hospice, nel nome della fondatrice Giovanna Cavazzoni.

Proprio lei oggi ci spronerebbe a moltiplicare le energie.

Ora ci sono mura confortevoli che fanno da presidio agli ammalati di ogni età e che si affiancano, quale solido baluardo, ad altre mura, delle case che visitiamo giorno dopo giorno.

Torniamo a tessere la tela di sempre, anche se mai per un solo istante abbiamo smarrito il bandolo.

Non a caso questo numero del notiziario ritorna sul concetto fondante di VIDAS, la cura legata al fine vita.

Lo facciamo con la riproposizione degli obiettivi del day hospice, con l'analisi dell'assistenza pediatrica. Lo sottolineiamo, con particolare vigore, attraverso gli scritti di Giada Lonati e Silvia Vegetti Finzi.

Nella riflessione della psicologa e scrittrice si coglie l'urgenza di restituire al biotestamento, non dimentichiamo legge dello Stato che procede con fatica e mille ostacoli, le sue dimensioni reali, così che la conoscenza e non il pregiudizio sia la strada maestra.

Per vie diverse, ma con simile intento, la direttrice sanitaria Giada Lonati ci riporta, attraverso il racconto di un toccante dialogo entro mura di sofferenza, alle radici del nostro impegno di sempre, quando si deve avere il coraggio di dire non so mentre si cammina al fianco dell'altro, ma avvertendo e facendosi carico del suo dolore.

E' ciò che, con splendida metafora, si definisce la manutenzione dei sentimenti.

ALL'INTERNO:

Agenda	pag. 4
In concerto	pag. 5
In evidenza	pag. 6
Il dibattito	pag. 7
Vita in Casa Sollievo Bimbi	pag. 8
Cover story	pag. 9



Cure in VIDAS	pag. 12
Volontari	pag. 14
Terza pagina	pag. 15
Con VIDAS	pag. 20
Il sostegno	pag. 22

Agenda

Corri con Marco Rezzani la maratona più bella

Torniamo, con *Filk08 per sempre*, il progetto creato da papà Marco in nome del piccolo Filippo, a correre la Milano City Marathon, il prossimo 5 aprile 2020. Le iscrizioni, come singoli o a staffetta (composta di quattro persone), sono aperte e, per chi si iscrive, è possibile raccogliere fondi a sostegno di Casa Sollievo Bimbi attivando una raccolta fondi sulla piattaforma di *crowdfunding* retedeldono.it (nella sezione progetti *Segui il cuore e corri per lui*). Scegliendo di correre con noi ci aiuterai ad assistere gratuitamente bambini colpiti da malattie inguaribili come il piccolo Filippo Rezzani a cui è dedicata anche questa edizione.

INFO: Iris Troiano (per i privati) iris.troiano@vidas.it
e Giovanna Bonora (per le aziende)
giovanna.bonora@vidas.it

Le risate buone del Premio Nebbia per Casa Sollievo Bimbi

Cabaret e solidarietà, abbinata vincente. L'appuntamento con la gara tra comici emergenti, ideata da Cesare Gallarini e Gianfranco Caradonna, in collaborazione con il Rotary Club Milano Arco della Pace e il sostegno dei ragazzi del Rotaract Milano Madunina, è al Teatro Manzoni il 18 maggio alle 20.45. Sul palco Debora Villa, attrice comica e testimonial VIDAS, a condurre la serata. Il ricavato sarà interamente devoluto a Casa Sollievo Bimbi, l'hospice pediatrico di VIDAS. Premio alla carriera a Cochi Ponzoni.

INFO E PRENOTAZIONI: segreteria.eventi@vidas.it
DOVE: Teatro Manzoni, via Manzoni 42 - Milano
QUANDO: lunedì 18 maggio ore 20.45



MARTEDÌ 7 APRILE

Concerto benefico

Viktoria e Misha, artisti per VIDAS

Viktoria Mullova, interprete acclamata tra le più virtuose e interessanti dell'ultimo mezzo secolo, e Misha Mullov-Abbado, compositore oltre che contrabbassista jazz già affermato sulla scena britannica, insieme a sostegno di VIDAS per una serata di straordinaria suggestione e un programma che esplora tanti generi, all'insegna del divertimento e a sigillo di una vivace curiosità musicale.

“Il mio rapporto con VIDAS dura ormai da tanti anni e sono stata sempre felice di poter contribuire con la mia musica alla realizzazione di tanti straordinari progetti. Spero che anche questa volta, con un programma un po' diverso dal mio abituale repertorio, il pubblico accorra numeroso e, con la sua partecipazione, possa dare un sostegno concreto a Casa Sollievo Bimbi, primo hospice pediatrico in Lombardia. Sono felice di far conoscere al pubblico le straordinarie qualità musicali di Misha: ci siamo molto divertiti ad inventare il programma, a provarlo, inciderlo e suonarlo. Penso che piacerà anche al pubblico e che il ricordo di tanta bella musica rimanga legato alla realtà di VIDAS e sia il segno della vicinanza di ognuno di noi, interpreti e pubblico, agli operatori e ai pazienti di questa grande realtà, milanese e italiana”.

Viktoria Mullova

“Ho vissuto sotto lo stesso tetto con Viktoria i miei primi 18 anni, circondato dalla sua musica - e non solo sua, a casa la musica c'era sempre - e accompagnandola ai concerti. Abbiamo gusti musicali simili e origini musicali molto diverse, pur avendo entrambi improvvisato jazz e suonato molta musica classica, Viktoria ha costruito una carriera come solista di concerti classici mentre la mia va muovendosi verso il jazz e l'improvvisazione.

Il concerto che presenteremo, nella bella serata donata a VIDAS, contiene una grande varietà di musica con tanti generi: classica, jazz contemporaneo, jazz brasiliano, canzoni popolari di diverse parti del mondo e parte della mia musica che si ispira a tutti questi generi ed è stata scritta per un progetto di concerto con Viktoria. È anche il risultato dell'essere una famiglia, con connessioni personali a canzoni risalenti a vacanze insieme di quindici anni fa. Tutta la musica che amiamo, insomma”.

Misha Mullov-Abbado



Un libro, due sguardi*

Giada Lonati, medico palliativista, 51 anni

Sceneggiata con grande cura da Gloria Bardi, docente di storia e filosofia e bioeticista, e illustrata con altrettanta efficacia da Luca Albanese, è un prodotto editoriale coraggioso e innovativo che racconta il tema scottante e delicatissimo del fine vita e delle scelte che inevitabilmente comporta - non manca uno spazio per le cure palliative e per la sedazione in particolare - usando un linguaggio chiaro e efficace.

Perché vi consiglio di leggere *Exit*? Perché conoscere il punto in cui ci troviamo e quello da cui proveniamo può spingerci ad affrontare tematiche urgenti e delicate con la giusta dose di umiltà e con la consapevolezza che noi per primi siamo dentro una storia che si dipana poco per volta.

Samuele Covini, studente, 20 anni

Di cosa parliamo quando parliamo di morte?

La scienza non può dare risposte utili in questo senso, parallelamente alla sua incapacità di spiegare cosa sia la vita. La vera risposta non può che venire dal singolo - e le storie dei singoli vengono raccontate sempre con colori più sfumati, i marroni e i grigi della realtà fino alla magnifica conclusione, il discorso di Jules Bastregran, sintesi di tutto il libro.

Quando sei con me, il nostro film

L'esperienza di Andrés Testa Herranz, giovane regista del docufilm girato all'interno dell'hospice. Un progetto VIDAS nell'ambito della sensibilizzazione nelle scuole, nato dalla collaborazione con la Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti.

Che senso ha dedicare denaro, tempo, impegno per delle persone agli ultimi giorni della propria vita? Come si sta accanto a una persona in un momento così delicato, critico e particolare? Che legami si creano tra parenti, pazienti e personale medico in questo ecosistema?

Sono solo alcune delle domande che ci hanno spinto verso l'istituzione dell'hospice e in particolare Casa VIDAS.

Sono entrato in questo mondo in maniera graduale passando da visitarlo una o due volte alla settimana a viverci, quotidianamente. È stato possibile perché man mano che passavamo del tempo in quel luogo (prima da



Oggi, chi ha la fortuna di vivere nel nostro mondo, in cui un immenso potere tecnologico ci dà un notevole controllo sulle funzioni vitali, ha anche l'immensa responsabilità di definire da solo il senso della propria vita. E la fine della vita, l'exit di cui si parla tanto, deve avvenire rispondendo a quei requisiti di senso che nessuna ideologia può esaurire.

**le recensioni integrali di Giada e Samuele sul nostro blog, noidividas.it*

Exit. Dossier sul fine vita di Gloria Bardi e Luca Albanese editore Becco Giallo, 2019, €19

solo, poi con la troupe) noi capivamo l'importanza di restare accanto ai malati fino all'ultimo istante e loro (medici, infermieri, psicologi, volontari) ci sostenevano comprendendo lo scopo del nostro lavoro.

Tanto che la distinzione tra il noi e il loro, togliendo quella ovvia delle competenze, è andata piano piano a sbiadire.

Il risultato di questa simbiosi è la sincerità con cui vengono raccontati i momenti vissuti all'hospice, la routine quotidiana e le ore fuori dall'ordinario.

Momenti che comprendono anche la terza punta del triangolo dei rapporti instaurati: i pazienti.

Le persone in cura all'hospice (la parola paziente è quasi bandita tra queste mura), si sono anche loro aperte a questo progetto, accettando di farsi riprendere e raccontando qualcosa di cui spesso non abbiamo più il coraggio di parlare.

di Andrés Testa Herranz

Biotestamento, è tempo di pensarci seriamente

Abbiamo allargato l'orizzonte all'Italia con una nuova ricerca, presentata nel secondo anniversario della legge 219, sulle disposizioni anticipate di trattamento (DAT)

A due anni dall'entrata in vigore, il 72% dei cittadini italiani dichiara di conoscere la legge 219 (e il 19% nel dettaglio): il 28% degli italiani non ne ha (ancora) mai sentito parlare, con gli over 70 meno informati di tutti e la fascia 26-40 anni che ne sa di più.

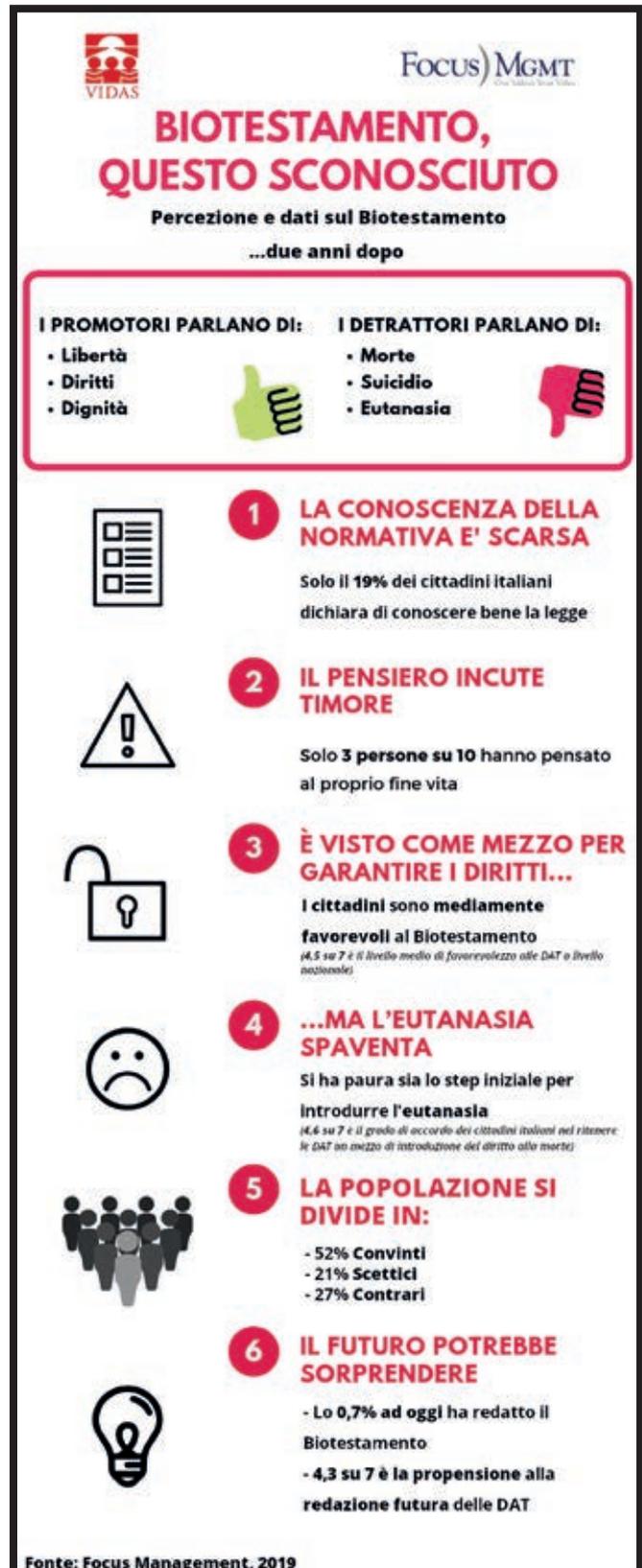
Il livello di conoscenza cresce ma solo 3 persone su 10 si sono poste il problema del proprio fine vita, tema a cui non si vuol pensare (40%) o su cui si preferisce rimandare la riflessione (17%). Se il 32% del campione ritiene opportuno redigere le proprie DAT al più presto, anche in perfetta salute, per il 25% è opportuno in presenza di una grave malattia e il 16% dichiara di non volerlo fare in nessun caso. Tra quanti non hanno sottoscritto le DAT, la ricerca suddivide tre profili: contrari (27%), convinti (52%) e scettici (21%).

Solo lo 0,7% del campione ha redatto: emerge come la scelta sia difficile e richieda di raccogliere una gran mole di informazioni e tempo per un'attenta riflessione. La prospettiva, però, fa ben sperare: la propensione alla redazione risulta abbastanza buona, soprattutto per i non credenti e le fasce d'età 18-25 anni e 26-40 anni.

La figura considerata più adatta come fiduciario dal campione è risultata un familiare (52%) o il medico curante (6%).

I principali ostacoli alla diffusione del testamento biologico emersi sono la forte influenza religiosa e la scarsa attenzione dedicata dai media oltre alla difficoltà di maturare una scelta individuale consapevole.

di *Emanuele Acconciamesa*,
COO Focus MGMT



Vita in Casa Sollievo Bimbi

Zucche, cappelli da streghe e palloncini color arancio hanno trasformato la sala giochi di Casa Sollievo Bimbi in una perfetta festa di Halloween per i piccoli ospiti e le loro famiglie. Ad animarla un simpatico e instancabile cantastorie che ha accompagnato la tradizionale distribuzione di caramelle.



A dicembre consegna straordinaria in Casa Sollievo Bimbi. I **Bikers Respect** in missione speciale "Babbo Natale" hanno portato regali e gioia ai nostri bambini e ai loro fratellini



Cure palliative pediatriche: il punto di vista dei genitori



Una ricerca condotta dalle psicologhe VIDAS per comprendere l'esperienza dei genitori, i loro bisogni e le domande, ha permesso di cogliere anche i loro suggerimenti nella consapevolezza di essere alleati nel processo di cura e accompagnamento

Nel corso del 2018 le psicologhe (il team di lavoro è tutto al femminile) di VIDAS hanno realizzato una ricerca incontrando i genitori i cui figli erano stati assistiti dal 2015, anno in cui è stata costituita la prima équipe dedicata alle cure palliative pediatriche.

Quanto emerso dalla ricerca è stato condiviso con tutti gli operatori e con i genitori stessi che oggi partecipano ad un gruppo di incontro a loro dedicato. Qui vogliamo riassumere e condividere ulteriormente quanto la ricerca ha messo in luce nella consapevo-

lezza che quello che hanno vissuto i genitori che hanno perso i loro figli sia un tesoro prezioso per tutti noi.

Avevamo scelto di raccogliere le interviste incontrando le famiglie e, su 23, 13 avevano risposto positivamente. Delle dieci coppie di genitori che non hanno partecipato, cinque non si sentivano pronte a parlare della perdita, le altre cinque sono straniere che non risiedono più in Italia.

Sono stati incontri densi, che hanno fatto riemergere ricordi e emozioni portando lacrime e sorrisi, dubbi, rabbia, fatica: i figli che non ci sono più, parlando di loro, in quei momenti, *presenti*. I genitori si sono rivelati testimoni privilegiati di un'esperienza a cui ci siamo accostate con l'intento di conoscere e imparare.

Un ritratto collettivo

Questi genitori manifestano una capacità di resilienza non comune, così come hanno fatto, prima, i loro



figli, un punto di forza anche dopo la perdita. Anche quando esprimono dei dubbi, hanno molto chiaro che gli operatori sanitari in pediatria fanno un lavoro difficile e, in genere, manifestano una forte motivazione e interesse per il loro lavoro.

I genitori mostrano una grande fiducia nei loro figli, che hanno avuto una vita breve ma intensa. Si sforzano di realizzare nel quotidiano i loro desideri. Metto-

no a frutto tutte le capacità e l'inventiva possibili, in una sperimentazione di percorsi non precostituiti, difficili da immaginare.

Sono, in effetti, veri e propri alleati nel percorso di cura purché li si sappia ascoltare: sanno e comprendono più di quanto noi immaginiamo, capiscono anche le nostre difficoltà e molti chiedono di esserci d'aiuto anche dopo la perdita del loro figlio.

Gli snodi difficili

Nel corso della malattia, ci sono passaggi più significativi per i genitori: scegliamo di raccontarli con le loro parole, che richiamano la necessità di abbandonare, di fronte alla loro sofferenza, schemi già organizzati e procedure rigide.

Dalle cure attive alle cure palliative

“Il muro, il muro che si tira su quando ti dicono che non c'è più niente da fare. Sei caricata a molla e quindi devi combattere, combattere. Non avevo capito che mia figlia stava morendo”

“Vivevamo gli operatori di VIDAS con molta insofferenza. Nostro figlio andava ancora in istituto e quindi non ne capivamo il senso”

La qualità della relazione con l'équipe

“Non si preoccupi, signora, lei in qualsiasi momento del giorno o della notte mi chiami che le risponderò sempre. Infatti così è stato”

“Ci hanno fornito dei supporti importanti, poi ci hanno spiegato come smontare la carrozzina, insomma, ci hanno spiegato le cose pratiche. Non i massimi sistemi, che sono belli, alle famiglie che sono in difficoltà servono le piccole cose”

“Non giudicavano i miei gesti che a volte erano... in quei momenti era come se avessi un off permanente. Facevo cose da matti. Ma loro ci sono sempre state, senza giudicarmi”

Nell'ultimo tratto, nessun modello pre-costituito

“Nostro figlio è morto in istituto, ma chi ci ha aiutati è stata la dottoressa di VIDAS che è stata con noi tutta la notte per preparare il trasferimento al mattino. E non ha insistito perché morisse a casa”

“Spero tanto che VIDAS faccia la Casa Sollievo perché so che a casa non si può gestire la parte finale di un bambino, non si può, è doppiamente traumatico per un genitore. Perché poi cominciano ad arrivare tutti i parenti e tu in quel momento hai tanta di quella rabbia...”

Che cosa aiuta davvero

L'intento della ricerca era capire che cosa aiuta i genitori, e abbiamo verificato che le possibilità sono tante.

La competenza professionale che dà la tranquillità di essere in buone mani; la capacità relazionale che non è solo offrire calore e vicinanza ma anche calibrare la comunicazione su chi si ha di fronte; l'assenza di giudizio da parte degli operatori; la capacità di stare sulle domande difficili senza eluderle e di sostenere il marasma emotivo che un genitore vive e accoglierlo anche quando si manifesta reattivamente verso gli operatori.

Questi genitori hanno bisogno che l'équipe delle cure palliative entri molto gradualmente, offra soluzioni pratiche per la vita quotidiana (essenziale è essere pragmatici e tempestivi, ad esempio, nel fornire materiali, presidi, farmaci), sia flessibile e tenga il passo con le abitudini di vita dei bambini e delle famiglie. Ancora, che garantisca reperibilità telefonica 24 ore su 24, intervenendo al bisogno, e condivida concretamente, con la presenza fisica dell'operatore, i momenti critici.

VIDAS viene percepita come una realtà in cui gli operatori cercano davvero di fare del proprio meglio.

E nel frattempo Casa Sollievo Bimbi è una realtà.

di **Sonia Ambroset**, psicologa



Casa Sollievo Bimbi, la nostra casa per una settimana

Abbiamo vissuto l'esperienza della perdita della nostra piccola Maria Rita sotto il segno della consapevolezza – circondati da persone che ci hanno guidato, sostenuto e appoggiato, prima in ospedale [san Gerardo di Monza, ndr] e poi a VIDAS, in Casa Sollievo Bimbi.

Abbiamo scoperto che la nostra bimba era affetta da trisomia 18 (una sindrome che provoca una malformazione del cuore letale) al quarto mese di gravidanza e, da allora, l'attesa ha cambiato di segno, con un misto di angoscia, rifiuto, gioia e dolore. Quando è nata, il 13 novembre, con un parto naturale, pesava un chilo e mezzo e, sbalordendo gli stessi medici, ha resistito 30 giorni, vissuti ognuno come una conquista. A fine novembre, presa la decisione di tornare a casa, ci è stata proposta l'assistenza domiciliare di VIDAS, con un passaggio a Casa Sollievo Bimbi. È stato qui che ci siamo ricongiunti (abbiamo un figlio più grande, Gioele, che ha quattro anni) e vissuto una settimana intensa e ricchissima fatta di tanti piccoli momenti speciali: il racconto di una vita a quattro che non avevamo avuto fino a quel momento. Un ricordo bellissimo e pieno di malinconia. Ci hanno aiutato perché avessimo le competenze pratiche per tornare a casa, dove siamo rientrati l'11 dicembre. Il 13, venerdì, Maria Rita è andata via, con una convulsione, che ho riconosciuto e, così, ho potuto somministrarle la morfina perché non soffrisse. Ci ha insegnato moltissime cose la nostra piccolina. Ho imparato a affrontare quello di cui avevo paura e ho scoperto di essere più forte di quello che ho sempre pensato di me stessa. Abbiamo imparato l'amore incondizionato, indissolubile ed eterno. Pur nel dolore, ringrazio Dio per avermi dato la forza di arrivare fino in fondo, far sì che Maria Rita fosse una persona con una famiglia, che avesse un nome e una storia.

Day hospice, luogo di bellezza e di passaggio

Le visite in ambulatorio vengono offerte, dal 2007, a tutti i malati ancora autonomi. Persone provate e stanche, che affiancano le cure palliative alle terapie attive. Un percorso, faticoso e bello, di consapevolezza.

Tre giorni di accesso a settimana per un totale di circa 15 visite e 800 accessi l'anno. Numeri importanti, quelli del *day hospice* adulti, attivo dal 2007 all'interno di Casa VIDAS e, da marzo, trasferito al terzo piano di Casa Sollievo Bimbi. Il servizio di visite e terapie in ambulatorio è attivo tutto l'anno e il contatto telefonico funziona 24 ore su 24, gestito direttamente dal medico dell'ambulatorio o dall'accoglienza infermieristica della degenza per il resto del tempo.

Monica Mora, medico che, dal trasferimento, presidia l'ambulatorio, ci racconta il valore di questa modalità di assistenza. "Il paziente che viene al *day hospice* ha ancora una discreta autonomia. Tipicamente è qui che avviene il primo contatto con le cure palliative, anche soltanto come possibilità per il controllo dei sintomi quando sono in corso le terapie attive. Così, sono i colleghi oncologi o medici che seguono i malati cronici degenerativi negli ospedali a orientare le persone verso il *day hospice* di cure palliative e con loro teniamo il filo

in modo da concordare anche le comunicazioni che si danno mano al malato”.

In cosa consistono le visite?

Il paziente viene ricevuto e si controllano tutti i sintomi, gli scompensi causati dalla malattia e quelli prodotti dalle eventuali cure attive, come, ad esempio, la chemioterapia. Si esegue la terapia del dolore e altre terapie per gestire i sintomi che compaiono con il peggioramento clinico.

E la prima visita, come avviene?

Di norma i pazienti arrivano con un *care giver*, un familiare: è il momento in cui si raccoglie la sua storia, clinica e non. Riceviamo la relazione clinica e c'è l'assistente sociale che prende nota della situazione sociale, di eventuali difficoltà – così parte il percorso, che può durare da pochi mesi a qualche anno.

Terapia attiva e palliativa insieme: è la *simultaneous care*.

Non è affatto la norma, ancora. È vero che, rispetto alle cure palliative la mentalità sta cambiando ma

questo è un servizio ancora poco conosciuto tra medici, oncologi e altri specialisti.

Che tipo di assistenza viene data?

È un ambiente diverso rispetto all'ospedale, con tempi più lunghi, dettati dal paziente, non il ritmo cadenzato dello studio di uno specialista – infatti siamo sempre in ritardo (*sorride, ndr*).

L'accoglienza avviene presentando le figure che rispondono a tanti bisogni: c'è lo psicologo, la fisioterapista, l'agopuntura, ci sono i volontari – la cura non passa soltanto attraverso i farmaci, le relazioni sono curative. Due volte la settimana ci si può fermare al *long day*, dove i pazienti condividono del tempo insieme, chiacchierano, pranzano.

Qual è l'importanza di questo ambulatorio?

Il mio ideale come professionista è il medico di campagna che andava a trovare il paziente a casa sua, lo visitava e, insieme, condivideva la sua vita. Qui non c'è solo la sommini-

strazione di un farmaco, quasi imposto. C'è una relazione in cui due persone cercano di darsi una mano. Il paziente che arriva si chiede cosa c'è ancora da fare e inizia un percorso di conoscenza e condivisione. Sono malati stremati da tante terapie, consumati, spesso aggressivi perché stanchi, arrabbiati perché hanno una malattia inguaribile che li sta facendo soffrire. Lo mettiamo in conto. La bellezza di questo posto è che possiamo dare uno spazio di sollievo. Amo il mio lavoro e qui ho trovato un modo diverso di fare il sanitario, più vero.

Finché c'è vita, la persona esiste e va curata: possono farlo solo le cure palliative. Qui non finisce la vita, inizia un altro percorso, in cui è necessario rimettersi in gioco. È il ponte verso l'assistenza domiciliare o la degenza, quando l'autonomia residua verrà meno. Io la vedo come una porta, un passaggio di consapevolezza.

di Daniela Nava



Volontari

Portavoci al congresso nazionale SICP

La testimonianza di una delle volontarie che hanno gestito il nostro stand all'appuntamento annuale della Società Italiana di Cure Palliative. La 26esima edizione si è svolta nel segno del riconoscimento da parte dell'Oms delle cure palliative come diritto fondamentale dell'umanità.

La palazzina dei congressi di Riccione è di vetro, luminosa, strapiena di medici, infermieri, oss, studenti, volontari venuti da tutt'Italia. A vederli così numerosi, energici, motivati viene da pensare che le cure palliative siano diffuse capillarmente e pienamente realizzate su tutto il territorio nazionale.

Lo spazio di VIDAS è piccolo ma posizionato strategicamente all'ingresso della sala dove si svolgono le sedute più interessanti e frequentate del convegno. Siamo cinque volontarie a gestirlo a turno, con parecchio tempo a disposizione per partecipare a diverse sessioni.

Il primo giorno, pur distribuendo materiale, pubblicazioni e volantini, e risposto a qualche domanda, l'impressione è che i visitatori siano più interessati alle caramelle gelée che offriamo loro. Il secondo, che si apre con le relazioni di diversi responsabili e

operatori di VIDAS, cambia di segno. Lo stand si affolla: non in tutta Italia ci sono sperimentazioni consolidate come quella di VIDAS e non tutte le strutture che operano in ambito di cure palliative hanno risorse per la formazione e l'aggiornamento degli operatori. Anche l'esperienza di assistenza pediatrica suscita interesse ed emozione come pure la formazione dei volontari, la loro integrazione nelle équipes, la gestione dell'assistenza a domicilio: riceviamo richieste di confronto e di incontro, ascoltiamo tanti racconti e esperienze diverse.

Nel via vai di persone nello stand, prende forma un mondo delle cure palliative disomogeneo per regione, per ambito territoriale, per clima culturale, in cui il bisogno di fare rete è direttamente proporzionale al sentimento di stare su una linea di confine. Proprio come i pazienti di cui ci si occupa: un territorio in cui il confronto, la ricerca comune, lo scambio di esperienze, successi e fallimenti, sono condizione imprescindibile per la sua fecondità.

di *Cristina Strata*, volontaria

Cura nel fine vita, tra senso comune e bioetica

Lo scorso 30 novembre, Silvia Vegetti Finzi, psicologa e scrittrice, membro del comitato scientifico di VIDAS, ha moderato un confronto sul tema delle scelte di fine vita promosso da VIDAS e Casa della Cultura. Ecco la sintesi* del suo intervento di apertura.

Cura e fine vita. I due termini non si contrappongono ma fanno parte di un percorso di assistenza del corpo e della mente che conduce il vivente consenziente, ormai inguaribile, verso un esito estremo, sottratto tanto al dolore lancinante quanto all'angoscia annichilente, degno di essere vissuto.

La questione non può essere relegata nell'ambito sanitario perché le modalità del vivere e del morire modificano la psiche, mutano la visione del mondo, il modo di rapportarci a noi stessi, agli altri e di vivere insieme. In questa prospettiva, il biotestamento costituisce una chiamata alla presa a carico della propria vita, una volontà di

autodeterminazione che giustifica la scelta individuale dei tempi e dei modi della propria morte. Ma anche il principio di autonomia ha i suoi limiti e proprio su questo si sta dibattendo.

La morte è sempre stata un argomento tabù e, solo con l'avvento della modernità, processi di disincanto e secolarizzazione hanno ristretto l'orizzonte d'attesa, disegnando l'identità personale entro l'arco della vita biologica, mentre la sopravvivenza è stata affidata alla memoria delle generazioni successive.

“Nel vuoto di informazioni, di comunicazioni, le emozioni prevalgono sulle conoscenze”

Nascere e morire non sono eventi solipsistici, riguardano il soggetto che li sta vivendo ma anche la famiglia, gli amici, il gruppo sociale,

IN VIAGGIO TRA I PENSIERI DI GIOVANNA



Decine e decine di fogli pieni di appunti, sempre rigorosamente a matita, ritagli di giornale, pagine sottolineate dei grandi della letteratura italiana e straniera e non ultimo l'a-

mata poesia. Un'eredità cartacea che non poteva sfuggire alla curiosità di un cronista di lunga data come Giuseppe Ceretti, l'amico della penna di Giovanna Cavazzoni, che li ha raccolti con cura e rispetto, anche cronologico. Un libro da assaporare, che pagina dopo pagina accompagna il lettore in un viaggio emozionante fatto di ricordi, riferimenti letterari, storici e sociali, che ci restituisce un'immagine inedita, ma quanto mai affascinante, della nostra fondatrice: "Donna poliedrica dalle molte letture e dai variegati interessi, intellettuale

militante che ha sempre irrorato la sua opera, rendendola feconda, con un vigoroso impegno della mente".

LE API STANNO SPARENDO DALLE NOSTRE ANIME.

Pensieri curiosi e febbrili della fondatrice VIDAS, Giovanna Cavazzoni di Giuseppe Ceretti

Collana "Saggi Brevi",
Fondazione VIDAS.

Disponibile presso la sede VIDAS



i sanitari che lo assistono, la comunità, la società, persino il futuro. Il soggetto è l'esito di un reticolo di relazioni che si ampliano a centri concentrici. Diventa necessario, in una società pluralistica, esplicitare e confrontare i propri valori, rispettando quelli degli altri.

“Credo che in questo momento di scelte decisive, sia più che mai necessario promuovere forme di cultura critica”

Parole quali eutanasia, suicidio assistito, hanno assunto significati diversi nei vari momenti storici e nei diversi contesti. In questo momento la maggior parte di noi ha idee così vaghe da rendere difficile suscitare un dibattito. Se manca la

consapevolezza delle implicazioni che ogni scelta comporta, prevalgono i condizionamenti emotivi.

Negli anni 70 e 80 in Italia, il dibattito pubblico sulle questioni di bioetica è stato eluso da due fenomeni concomitanti. Da una parte, l'assoluta condanna della Chiesa di qualsiasi intervento genetico in nome di valori, come la sacralità della vita, ritenuti assoluti e non negoziabili. Dall'altra, il fatto di considerare le biotecnologie della procreazione come terapie contro la sterilità le ha consegnate alla gestione medica. Nello stesso tempo la riflessione teorica, affidata al Comitato nazionale di bioetica, non è mai riuscita a comunicare con i cittadini. In questo momento il divario tra chi riflette e agisce responsabilmente e la platea dell'opinione pubblica non potrebbe essere più ampio. Prive di

un linguaggio adeguato, le prese di posizione dell'opinione pubblica avvengono spesso in base a stereotipi, equivoci, pregiudizi.

Credo che in questo momento di scelte decisive, sia più che mai necessario promuovere forme di cultura critica. È urgente intervenire, sulle questioni essenziali nella scuola, sui mezzi di informazione, ovunque sia possibile costruire un lessico condiviso e confrontarsi sui valori in gioco.

**Il testo integrale dell'intervento all'indirizzo:*

www.casadellacultura.it

*nella sezione INCONTRI video/audio
30 novembre 2019*

*di Silvia Vegetti Finzi,
psicologa e scrittrice, membro
comitato scientifico VIDAS*

La manutenzione dei sentimenti



Il discorso appassionato di Giada Lonati, direttrice sociosanitaria VIDAS, sulla sua professione, al TedX 2019 di Rimini.*
Il privilegio di essere, da medico palliativista, compagna e testimone di un tratto di vita, l'ultimo, che apre un tempo di cura straordinario, intenso e profondo, dove la verità dell'altro trova lo spazio per rivelarsi.

Sono un medico palliativista da oltre vent'anni. Uno di quei medici che accompagnano, nel tratto finale della vita. Accompagnare significa essere compagno ovvero condividere il pane (cum panis) e stare con l'altro e, al tempo stesso, unirsi nel cammino a qualcuno.

"Aver cura è cercare un ritmo buono per camminare nel tempo

insieme" scrive Luigina Mortari in Filosofia della cura.

E per noi palliativisti che amiamo parlare di *percorso* di accompagnamento la metafora del cammino, del viaggio è quanto mai azzeccata.

Prendersi cura – passare dal to cure al to care – si realizza in ogni singolo incontro e utilizzo spesso

le storie dei miei pazienti per dare concretezza alla mia testimonianza con la convinzione che per me siano maestri, non avendo le loro storie bisogno di alcuna aggiunta di fantasia. Per cui spero che se c'è un altrove possano guardare con tenerezza al mio raccontarli e se questo altrove non c'è penso che il mio ricordare (nel senso etimologico del termine, di portare al cuore) sia farli tornare per un po' qui con noi, portarli con noi in questa vita come la conosciamo. Oggi vi porto con me da due pazienti (entro tutti i giorni nelle loro case, nelle mie visite domiciliari), Antonio e Rosa.

Antonio abita in una splendida e centralissima casa di Milano. Rosa vive alla periferia estrema della città ed è una donna poverissima, accudita da una sorella, pure malata.

Prendersi cura è avere voglia di imparare molte lingue, quella di Antonio e quella di Rosa e di sua sorella, perché di vivere e di morire

siamo tutti esperti o inesperti allo stesso modo. “Il dolore tutti ci rende filosofi”, dice Salvatore Natoli, un filosofo vicino a VIDAS da moltissimo tempo.

Antonio è un uomo elegante nonostante gli abiti gli pendano addosso troppo larghi.

Mi racconta senza vergogna di quanti errori abbia commesso come marito e come genitore, di come sia pentito di essersi occupato troppo della quotidianità, con un enorme senso del dovere, senza badare a sufficienza ai sentimenti.

Assaporo il privilegio di essere parte di un'intimità unica.

Il mio prendermi cura ora è essere testimone silenziosa – salvo, poi, ricondurre Antonio a una riflessione più ampia. Ammalarsi, morire non è una colpa. Moriremo perché siamo vivi, perché abbiamo vissuto.

“Prima di morire devo dire a mio figlio che gli voglio bene”. Ora prendersi cura è coltivare quella manutenzione dei sentimenti che nell'era dell'usa-e-getta è apparentemente demodé.

E poi: “Dottoressa, non mi interessa sapere quando morirò, voglio sapere come si muore. Che cosa sente un uomo quando muore?”. “Non lo so”, rispondo.

La verità è che so quello che vedo io, che ho osservato accompagnando tante persone in questi anni. Ma che cosa sente chi sta morendo non lo so. Lo scoprirò anch'io quando toccherà a me.

È il momento in cui prendersi cura diventa per me mettere a disposizione il mio sapere e affermare, al medesimo tempo, che c'è un non sapere che mi rende uguale all'altro.

“E non c'è domani, c'è solo la pienezza o il vuoto di oggi, a tua scelta. C'è solo questo giorno, questo unico giorno”

L'attenzione ai sintomi psicologici e spirituali non mi distoglie dal prendermi cura dei sintomi fisici perché, sempre citando

Natoli, “quando il dolore è intenso se ne patisce la violenza ma non se ne ha l'intelligenza. Il dolore acuto cosalizza. Nel contempo quando il dolore è sedato, forse proprio per questo, l'ombra della morte si rende più vicina perché più pensabile” (da I nodi della vita). Il dolore esistenziale è un processo in cui la biografia di chi sta percorrendo il tratto finale della propria vita è ciò di cui gli operatori di cure palliative sono chiamati a farsi carico: solo la somma degli sguardi e delle capacità professionali consente infatti di realizzare un'autentica relazione.

La cura dell'altro si trasforma, dunque, in percorso spirituale.

Spirituale e spiritoso condividono la medesima radice, il mondo dello spirito è fatto anche di leg-

gerezza, di ironia, di autoironia. Sentire il dolore dell'altro risuonare dentro di sé diventa strumento per un percorso spirituale in cui riconoscersi impegnati a prendere ogni cosa molto sul serio senza prendersi mai troppo sul serio, proseguendo invece instancabilmente, perché “proprio nel momento in cui pensi di esserti preso già abbastanza cura, abbastanza, e che potresti accontentarti, rimane in fondo solo quel poco di cui mi occuperò domani, solo quel poco, che sarà mai quel poco, questa è la sicura spia che non ti stai prendendo cura quanto potresti. E non c'è domani, c'è solo la pienezza o il vuoto di oggi, a tua scelta. C'è solo questo giorno, questo unico giorno”. (Severino Cesari, Con molta cura).

**L'intervento integrale è disponibile sul canale YouTube di VIDAS.*

*di Giada Lonati,
direttrice sociosanitaria*



Christmas Shop grazie

La quarta edizione del Christmas Shop VIDAS ha superato tutte le aspettative per numero di volontari coinvolti, visitatori, aziende sostenitrici e privati cittadini donatori.

La nostra riconoscenza va a tutti loro

dal **18 novembre** al **30 gennaio**

Largo Richini 14 nella libreria dell'editore Guido Tommasi
Via Sacchi 7 all'interno de La Posteria

108.500 euro la raccolta fondi complessiva

53 giorni di apertura

92 volontari (di cui **36** da arca fondi srg)

99 donatori privati

37 aziende partner

Alesgroup (Lierac) – Debora Group – Hermes – Moschino – Alessi Spa –
Eataly – Icim International S.P.A. (Bionike) – Mycis Company (Pupa Milano) –
Anfed Agri – Eridania Italia – Il Cartolaio Di Milano – NN Editore – Azienda
Agricola Tomasella Paolo – Eurostyle Spa – Kasanova – Ricamificio Aldo
Bianchi – Babalibri Srl – Farmaceutici Dottor Cic-carelli – Ken Scott –
Smemoranda Group – Balma Capoduri – Farmacia Nuova Beretta –
Lavazza – Sperlari – Binda Group (Breil) – Ferrero – Loacker –
Tjvestor (Missoni Home) – Boffi Trade (Boffi -De Padova) – Fgf
Industry (Blauer) – Malvi & Co – Nir Lagziel Atelier – Tucano –
Camiceria Vitali – Gallo Spa – Montelio Vini – Vivienne
Westwood S.R.L. – Coccinelle



Volontari d'azienda, il battesimo di Arca Fondi

Il Christmas Shop 2019 ha segnato il debutto dei primi volontari aziendali per VIDAS. Un gruppo corposo di 36 dipendenti di Arca Fondi SGR, importante società di gestione del risparmio, che hanno vestito i panni di commessi, magazzinieri, tuttofare. Un legame, quello con Arca, non nuovo: l'azienda sostiene da alcuni anni le nostre attività, in particolare le esperienze musicali come i grandi concerti VIDAS ma anche la musicoterapia per i pazienti. Un legame rafforzato dall'esperienza di concreto coinvolgimento che il volontariato rappresenta. "Il desiderio di essere vicini a VIDAS è nato dall'ammirazione per la fondatrice Giovanna Cavazzoni, che aveva riunito attorno a questa causa

La società di gestione del risparmio ha offerto la possibilità ai dipendenti di incrementare la quota dei volontari impegnati nei Christmas shop e 36 di loro hanno donato a VIDAS oltre 150 ore da commessi della solidarietà.

così tante persone grazie a una non comune forza di volontà", spiega Ugo Loser, amministratore delegato e direttore generale. "L'interesse che abbiamo condiviso tra colleghi e con i clienti è cresciuto insieme alla nostra strategia di responsabilità sociale. Questa esperienza di volontariato d'azienda, la prima anche per noi, ci è sembrata una naturale forma di vicinanza e sostegno". I dipendenti che hanno offerto il loro tempo, anche durante il fine settimana, per uno o più turni, hanno restituito commenti positivi, "sono tornati qui contenti, persino emozionati. È stata l'occasione di vederci da una prospettiva inedita, ha un po' cambiato anche i rapporti tra di noi".

Una delle 36, Maria Vittoria De Franchi, così commenta: "L'esperienza di volontariato è stata per me un'occasione di crescita, l'occasione di integrare nella mia esperienza valori che sono miei e ho ritrovato in VIDAS".

Ecco anche la testimonianza di Federico Casseti: "Da volontario e da papà, non ho avuto dubbi: sapevo sarebbe stata un'esperienza positiva".

Federico è anche tra quanti raccoglieranno fondi per Casa Sollievo Bimbi correndo la Milano City Marathon il 5 aprile: Arca Fondi è stata infatti anche la prima azienda a rispondere al nostro invito a partecipare a questo evento sportivo e solidale che ci auguriamo possa coinvolgere molti runner e molte altre aziende.



Scegliere voi è stato facile

La testimonianza di un donatore che spiega perché ha deciso di fare testamento in nostro favore. Per sostenere l'assistenza VIDAS e difendere il valore di associazione laica, apartitica e aconfessionale.

Ogni anno VIDAS riceve alcuni lasciti testamentari, fonte di sostegno sempre più importante. Dietro questi gesti, che, indipendentemente dal valore economico, testimoniano un'eccezionale fiducia nell'associazione, ci sono persone e volti. Uno di loro (che preferisce mantenere l'anonimato) ha accettato di raccontarci la storia della sua donazione.

“Ho sperimentato in più occasioni il piacere che dà quella che chiamo un'*uscita dal proprio ego*: avvicinarsi ai bisogni degli altri, con il sostegno a un'associazione ambientalista o in difesa dell'infanzia in difficoltà. Oggi ho raggiunto un'età in cui penso al *dopo di me* e, non avendo eredi, ho riflettuto se potessi scegliere il figlio di un amico, finendo per desistere. Sono d'accordo con il principio che i mezzi e la fortuna debbano essere

guadagnati, non ereditati.

Così ho scelto VIDAS, una scelta facile.

Avevo infatti toccato con mano la qualità della vostra assistenza: VIDAS ha accompagnato una mia cara amica nella fase finale della sua malattia. Un intervento impeccabile e gestito con grande sensibilità. Dopo questa esperienza ho chiamato l'associazione per avere informazioni su come fare testamento a favore di VIDAS: la responsabile legale, Paola Costantini, mi ha assistito con grande professionalità, rispondendo alle mie perplessità e indirizzandomi presso un notaio di fiducia.

Dopo il lascito, mi sono avvicinato ancora di più all'associazione, dando supporto a diverse attività, in parte al Christmas Shop, in parte proprio all'Ufficio Gestione Lasciti, da volontario. Oggi qui mi sento un po' di casa.

Quello che apprezzo di VIDAS è la laicità del servizio, in senso sia religioso sia politico, nato come iniziativa privata, senza vincoli ideologici. Mi auguro che abbia sempre la capacità e la possibilità di preservare questa identità”.

È proprio il vostro sostegno a permetterci di mantenere questa indipendenza, continuando a garantire la qualità e la gratuità della nostra assistenza.

*di Giovanna Bonora,
responsabile grandi donatori*

Fare testamento a favore di VIDAS significa stare concretamente vicino a chi ha più bisogno di cure: bambini e adulti che ogni giorno assistiamo gratuitamente, con competenza e con amore.

Fare testamento è un gesto semplice, oltre che di grande valore.

Per avere informazioni su come fare un lascito a **VIDAS** potete contattare **Giovanna Bonora**, Responsabile Programma Lasciti tel **02 72511343**

5x1000: 1.900 volte grazie per la tua firma



Tanti sono, ogni anno, i beneficiari dell'assistenza, a domicilio, day hospice e degenza. Il 5x1000 è un contributo fondamentale per garantire cure gratuite e competenti offerte da sette équipe multidisciplinari. Una storia per tutte: il racconto di Ilario ed Elena.

Qui non si parlava di malattia e si sentiva come sollevato. Al *long day* si parlava di cose belle, con gli amici Guarino e Billo. Tutti i giovedì i volontari del trasporto venivano a prenderci. Ilario voleva stare davanti perché gli faceva un po' male la macchina. Il tragitto era divertente, anche qui ci si raccontava e si scherzava e si programmavano anche le gite. Ne abbiamo fatta qualcuna e, a volte, siamo anche andati a mangiare fuori la pizza. Abbiamo passato con i volontari tanti momenti, il Natale e le feste".

All'inizio per Ilario è più semplice recarsi all'appuntamento del giovedì, soprattutto perché riesce a camminare. Con la progressione della malattia riceve man mano gli ausili necessari per attrezzare la casa ma anche per spostarsi: "Ilario a causa del cortisone aveva raggiunto un peso importante ed era complicato anche aiutarlo a scendere con la sedia a rotelle lo scalino di casa.

“ Oggi mi sento emozionata ad essere a VIDAS, qui mi sento accolta come a casa ”

Sono le parole di Elena, per la quale VIDAS è stata un punto di riferimento importante, una guida durante la lunga malattia di suo marito Ilario, o Ilarione come tutti lo chiamavano qui con affetto.

“Ilario è entrato nel cuore di tutti, medici, infermieri, volontari” ci dice sempre Elena. “Per più di due anni è stato seguito dal servizio ambulatoriale del *day hospice* e solo quando le forze sono venute meno, hanno attivato per lui l'*assistenza domiciliare*.

In VIDAS ha ricevuto momenti di vita vera, proprio qui ha creato nuove amicizie nel corso delle attività del *long day* del giovedì, un appuntamento imperdibile.

VIDAS ci ha dato una carrozzina speciale che ci ha permesso di superare anche questo ostacolo”.

Ilario e Elena hanno affrontato tutto insieme, con coraggio e dignità fino alla fine. Grazie all'amore reciproco e alla nostra guida sempre presente. E solo grazie a chi ci sostiene, anche con il 5X1000, il supporto di VIDAS accanto a loro e a tutti i pazienti che hanno bisogno di assistenza può essere continuativo. Una presenza costante di tutti gli operatori e volontari modulando l'intervento e attivando al momento il *setting* specifico per rispondere ai bisogni medici e sociali in cambiamento.

Un ringraziamento speciale a Elena.

di Iris Troiano

**Visita il sito
5x1000.vidas.it**

Così abbiamo investito il vostro 5x1000 nel 2019

Ogni anno, il **5x1000** garantisce a **VIDAS** risorse che sfiorano anche il **15% delle entrate complessive dell'associazione**. Contributi importanti che, con l'ultima erogazione, nel 2019 hanno raggiunto il valore di **€1.575.415,63** euro grazie alla vicinanza di 28.951 contribuenti. Le vostre scelte hanno fatto guadagnare all'associazione il **18esimo posto** nella graduatoria degli oltre 44.400 enti di volontariato e onlus, categoria in cui rientriamo.

Questi fondi sono stati in parte già impiegati e continueranno a sostenere le attività assistenziali nel 2020 in tutti i nostri setting di intervento, ovvero a casa dei pazienti, dove **nel 2019 abbiamo assistito 1.562 persone**, in degenza ovvero nei due hospice, adulti e pediatrico, dove sono stati presi in carico **449 pazienti**, e in *day hospice*, che ha raggiunto **230 pazienti in ambulatorio**.

In particolare, contribuiranno alla **copertura dei costi delle quattro équipe sociosanitarie multidisciplinari**

impiegate nell'assistenza domiciliare che contano 50 professionisti in cure palliative impegnati accanto ai malati e alle loro famiglie. Grazie al **5x1000** è possibile provvedere anche alla manutenzione di **Casa VIDAS** e **Casa Sollievo Bimbi**. Le due strutture – l'una di tre, l'altra di sei piani dotate di ambulatori, 20 camere e 6 miniappartamenti per ospitare altrettanti pazienti adulti, bambini e ragazzi – sono state concepite e realizzate per essere ambienti il più possibile confortevoli per malati in condizione di estrema fragilità. La stessa attenzione a offrire le migliori cure e rispondere a tutti i bisogni dei pazienti, anche emotivi, spirituali e relazionali è alla base della scelta di attività ludico-terapeutiche quali *pet therapy* e musicoterapia e la proposta, per i malati ancora autonomi, del *long day*, spazio aperto due giorni alla settimana e gestito da una terapeuta occupazionale con il supporto dei volontari.

A cura della redazione

Donare il tuo 5X1000 a VIDAS è semplice e non ti costa nulla

Puoi farlo attraverso i diversi moduli di Dichiarazione dei redditi (*Certificazione Unica, 730, Unico*).

- Firma nel riquadro indicato come **“Sostegno del volontariato...”**
- Inserisci la tua **firma** e il **codice fiscale di VIDAS**

**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 7 0 1 9 3 5 0 1 5 2



**SAREMO CON LUI FINO ALLA FINE.
PUOI METTERCI LA FIRMA.**

CODICE FISCALE 970 193 501 52

**Dona il tuo
5x1000 a VIDAS**

5x1000.vidas.it

